



## Al via gli esami

# La maturità degli scrittori C'è chi prese 4 nel tema

536mila studenti affrontano la prova di italiano: in un libro il ricordo degli autori  
La Alberti fu tradita da Manzoni, Pitzorno contestava le tracce, Moresco invece...

**LUCIA ESPOSITO**

■ Oggi 536mila studenti affrontano la prima prova di maturità. Il tema di italiano. Seduti al loro banco - armati di dizionario e qualcuno dell'intramontabile cintura con tasche segrete dove seppellire i temi già svolti che si tramandano come reliquie di generazione in generazione - resteranno pietrificati davanti a sette tracce. L'indecisione di fronte a quei quesiti sembrerà eterna, ma districarsi nel labirinto delle possibilità sarà come trovare una strada nel deserto. Il tam tam della vigilia diceva Manzoni per i centocinquanta anni della morte, o Calvino e don Milani per i cento della nascita. Per l'attualità risuonava la sirena della guerra, il refrain del surriscaldamento globale e l'ineluttabilità dell'intelligenza artificiale. In quel tempo sospeso tra il momento in cui ci si siede al banco e la lettura delle tracce, il panico da foglio bianco arriva puntuale come la campanella delle otto. Da sempre toglie il respiro a tutti gli studenti. Anche a coloro che hanno tutte le parole sulla punta della penna, perfino a quegli alunni che poi da grandi hanno fatto della scrittura un mestiere.

**GLI ESPERTI**

Basta sfogliare *Che traccia hai scelto? Una classe di autrici e autori alle prese con la traccia di maturità*, un'antologia di ricordi curata da **Ivan Carozzi** e pubblicata da *Utet*, per accorgersi che perfino gli scrittori, davanti al tema di maturità hanno esitato, tremato, sofferto e anche sbagliato. Barbara Alberti, per esempio. Tutti conosciamo la grande scrittrice, la miriade di libri che ha pubblicato, i premi che le sono stati assegnati, eppure... immaginatela diciottenne durante l'esame di maturità. Correva l'anno 1962. Barbara era una liceale spiazzata come tutti davanti a una traccia fin troppo scontata: «La contemplazione del dolore nel Manzoni e nel Leopardi». Per lei significò scegliere tra il lombardo e il marchigiano, sotto i suoi occhi quella contrapposizione prese la forma di una sfida tra la fede incrollabile di don Lisander e il pessimismo assetato di infinito di Giacomo. «Sapevo bene cosa dovevo scrivere. Non c'erano dubbi. Ma... Guardai la tonaca dell'esaminatore, la croce vistosa che gli pendeva sul petto, immaginai la bocciatura... Se scrivo quello che penso, sono frita. Volevo uscire di galera. L'angelo della Dignità e

quello del Salviamoci la pelle lottarono fra loro. Vinse il peggiore, quello della Sopravvivenza», ricorda la scrittrice. Scelse Manzoni. «Scrissi pagine ignobili. Un tema falso, dall'inizio alla fine, senza stile, senz'anima, pura viltà. Alla fine fui promossa, perché l'esito nelle altre materie era stato buono. Sollevata e umiliata stavo guardando "i quadri", cioè i risultati degli esami. Mi accorsi che Nora Giacobini, la professoressa di filosofia, la mia maestra di libertà, era davanti a me, e mi fissava severa. Disse: "Hai preso quattro sul tema. E te lo sei meritato"». Avete letto bene. Quattro. Alberti prese quattro al tema. E non certo perché non sapesse scrivere. «È la cosa più ruffiana e insincera che abbia mai letto. (...) Perfino il prete è rimasto indignato dalla falsità di quel tema. Sei stata più realista del re. Se avessi scritto ciò che sentivi, avresti preso un bel voto. E un voto vero», infierì la prof. «Non ho mai dimenticato quella lezione. Se sono stata una persona libera, lo devo alle ultime parole della prof. Giacobini».

**PITZORNO E MORESCO**

Bianca Pitzorno dal 1970 ha pubblicato più di sessanta titoli, tra saggi, biografie e roman-

zi, per ragazzi e per adulti, tradotti in tutto il mondo. Nel 1961 affrontò la maturità sui banchi del liceo Azuni di Sassari. Non ha memoria della traccia che scelse, ma ricorda bene che spesso i suoi temi cominciavano con la parola "dipende" o con la frase "non è detto che.." perché desiderava svolgere a modo suo gli argomenti proposti. La poetessa e scrittrice Mariagrazia Calandrone, quest'anno tra i finalisti allo Strega con *Dove non mi hai portato*, fece la maturità nel 1982. Scelse il tema di attualità. Commentò un pensiero di Ignazio Silone. «Non ci sono più frontiere geografiche della pace e della verità. Queste frontiere passano all'interno di ogni Paese, nell'interno di ognuno di noi». E riflette su quanto, dopo oltre quarant'anni, il tema sulle frontiere sia ancora più attuale. Il libro raccoglie i ricordi di molti altri scrittori, anche quelli che la maturità non l'hanno fatta. Come Antonio Moresco che pure ha vinto, tra l'altro, il prestigioso premio Bianciardi ed è uno degli autori più interessanti e originali del sempre più affollato panorama letterario. In bocca al lupo, ragazzi. E ricordate che non è dal tema di maturità che si giudica uno scrittore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA